

# **Digitales Brandenburg**

**hosted by Universitätsbibliothek Potsdam**

## **I Dialogi**

**Speroni, Sperone**

**Vinegia, 1542**

Della dignita delle donne. Michele Barozzi, Daniel Barbaro.

**urn:nbn:de:kobv:517-vlib-5480**

36  
DELLA DIGNITA DEL  
LE DONNE.

MICHELE BAROZZI;

DANIEL BARBARO.

*CHE andate pensando così soletto M. Daniele? certo, il cielo peripatetico non dee essere il paradiso dell'anime, che studiandolo (come voi fate) voi non sareste sì maninconico, D. Ad altro cielo era uolto il mio animo, che non è quel d'Aristotile; il qual cielo qualunque uolta io'l considero col suo diuino splendore m'empie il petto di quella nobile marauiglia, che voi chiamate maninconia. M. Queste sono parole che tengono più del uerso che della prosa, e facilmente farebbono inuidia al Petrarca; ma se parlate d'alcuna donna, sia chi si uol questa cotale, io non u'intendo, se non dell'Obiza. D. Ne io l'intendo altramente, ma che sapete dell'Obiza, che la uedete sì rade uolte, ne mai l'udiste parlare? M. Basta ch'io la conosco per fama. D. Quale al mio corpo è questa ombra, che nulla ò poco gli s'assimiglia, tale è la fama di lei alle uertù sue; al cui ualore niuna fama mortale non è da esser pareggiata. M. Questa sua fama, laquale per auentura è poca cosa alla uerità nel mio pensiero raccolta, mi contenta in quel modo, che noi leggiamo ne gli Euangeliij, l'om*

DELLA DIGNITÀ

bra sola d'alcuni apostoli soler guarir gli ammalati,  
 iquali d'esser tocchi dalle lor mani non ben degni si  
 reputauano. uoi adunque di piu perfetto intelletto,  
 & piu auenturoso di me, cui e dato sederui insieme  
 con lei, è seco à faccia à faccia parlare, siete obliga  
 to di farmi parte del bene, che ui comparte la sua  
 amicitia. ciò facendo per auentura auerrà che l'ani  
 ma mia debile cosa al presente, si farà ardita di soste  
 ner la uertu della sua presenza; alla quale tante fia  
 te, con tanta instantia di uenire mi consigliaste. D.  
 Beato uoi se credeuate alle mie parole. M. Ben cre  
 dea loro, ma io non osaua ubbidirle. D. Hora osa  
 rete che non potrete, conciosia cosa, che'l Cavalier  
 suo marito già è disposto di douer fra pochi giorni  
 cambiar Padoua à Ferrara, oue ha di molte posses  
 sioni da ministri mal gouernate, lequali hanno biso  
 gno della sua cura. Quiui starà ella gran tempo,  
 che uoi ne io non l'udiremo, ne uederemo. M. Non  
 fie però che'l suo nome e le lodi sue non mi rimanghi  
 no nella memoria; con laquale lunge, ò presso ch'ella  
 ci stia, lei di continuo fra me medesimo riuerirò. Ma  
 che dice ella del suo partire? D. Non se n'attrista,  
 ne se n'allegra. M. Pur mi diceste altre uolte, che  
 l'aere di Padoua, certo piu temperato del Ferrarese,  
 era migliore alla sua salute. D. Da lei l'intesi, ehe  
 l'uno e l'altro paragonando, fu & è anchora in  
 opinione, che l'indispositione del suo stomaco, la  
 quale lungamente l'ha molestata, non d'altronde si  
 deriuasse che dall'aria di Ferrara; dalla quale egri=

tudine, poi che à Padoua si condusse si è del tutto liberata. Ma il uoler del marito & l'amor suo uerso di lui può piu in lei, che la salute del proprio corpo. Per laqual cosa si come sauia Signora, meza quasi tra'l piacere e la noia del suo andare à Ferrara, non si turba, ne si contenta. M. Questo l'adiene per esser moglie, cioè serua del suo marito, al cui uolere essa moglie contra'l proprio piacere, è di piacere obligata. D. Queste istesse parole disse il Brenio una sera che si parlaua del suo partire, dalle quali nacque all'hora una questione ch' à molti delle persone, che presenti ui si trouarono per molte hore diede da dire: uolendo alcuni la donna esser fatta dalla natura al seruigio dell'huomo, et altri affermando il contrario, cioè l'huomo naturalmete soggiacere alla signoria della donna, ma di questo parere fra tutti loro due soli furono senza piu; L'uno fu Mosignore da san Bonifatio, la cui cortese natura mosse lui ad aiutar quella parte c'hauea d'aiuto mestieri, L'altro era un suo Padouano; ilquale oltra quello, che si speraua di lui, con tanta efficacia ne ragiono, che alquanto sapere della uertu delle donne, ma troppo amarle fu giudicato. M. Sommamente mi marauiglio, che presente la Signora Beatrice, huomo nato hauesse ardimiento d'agguagliar l'huomo alla donna, non che preponerlo, come si fece. D. Fra le molte uertu, onde ella è degna di riuerenza, questa n'è una; che ella uuol male à gl'adulatori diletlandosi d'ascoltare anzi il uero à suo danno, che la menzogna che la lo-

DELLA DIGNITÀ

dasse; senza che ella medesima ha opinione che ogni donna per sua natura (maggiormente la moglie) sia uera serua del suo marito; soggiungendo contra di noi (che di sua sorte ci doluamo) in questa tale sua seruitù esser posto tutto il ben suo, & la felicità sua: disse anchora molte altre cose che lungo fora el contarle. M. Tanto piu uolentieri ui ascoltarò, quanto men tosto uoi finirete di ragionare. Dunque se uoi m'amate, non ui sia graue, così andando di referirmi le sue diuine parole; delle quali, se uoi sete quel Barbaro pien di giuditio, che sempre foste, dolce conserua dee hauer fatto la uostra mente. D. Tutto ciò ch'ella ha ditto alla mia presenza, dal primo di ch'io la uidi sino al di d'hoggi, hora e sempre mi sarà scritto nel core: ma la presente materia non pur da lei, ma da altri assai lungamente fu disputata, le cui ragioni non mi do uanto di replicarle. M. Altra uolta l'altrui ragioni mi ridirete; Hora à me basta d'intendere ciò che ella disse per la sua parte. D. Ecco io son presto à piacerui; e le parole della Signora Beatrice (quasi perle da me raccolte con diligenza) il meglio ch'io sappia esplicare: ma ad ciò fare che bene stia, è mestieri che brieuemente io percorra l'opinionij de gl'aduersarij, se non tutte, quelle almeno di Monsignor da san Bonifatio; elquale nel preponer à noi huomini la femminile imperfettione, fede fece à chi l'ascoltò, parimente dell'ingegno, & della cortesia del suo animo: io ueramente uno fui di coloro, che nel contrario s'adoperarono, ma

hor m' accorgo del error mio ; ch' egli era il meglio, che deposta la gravità philosophica, non à decider la questione, ma à diletta gl' ascoltanti si ragionasse da me ; il che fece diuinamente Monsignor lo conte : il quale insieme con quel suo amico disse cose per auentura non uere , ma per la lor novità care molto ad udire. M. Hora non contendiamo qual uera fosse, ò qual falsa de le già dette conclusioni ; ma presuppusto che i circostanti ciascheduno à suo modo, chi per diletto d' altrui , chi per far proua del suo intelletto, qual ueramente per uero dire parlasse , uegnamo al fatto del referire ; & cominciate da chi uolete , sol che nel nome della Signora Beatrice poniate fine al parlare. D. Dico adunque , che dappoi che due , ò tre di noi altri furono stanchi di fauellar dell' imperfettione della donna , dimostrando hor con ragioni hor con essempi lei darsi à moglie dell' huomo, non per altro che per seruirlo : uolto il Conte all' amico, che gli sedeuà uicino, sopportaremo ( cominciò à dire ) che la uertu delle donne , non mai à pieno esaltata uenga à man de pirati, che la si facciano schiava senza speranza di ricouerarla ? Quindi riuolto alla Caualliera , Signora ( disse ) io non difendo le donne , ma me medesimo & l' honor mio : cui offende, chi ha opinione che uoi donne, oltre ogni cosa del mondo da me amate & seruite, siate serue de gl' huomini . Adunque per dimostrare ad ogn' uno , che io seruo uoi non per uiltà del mio animo, ch' à gli altrui serui si sottometta , ma per giuditio , & sendo uoi

DELLA DIGNITÀ

degne del mio seruigio, io ui dico & mi do uanto di dimostrarlo; ch'ogni donna per sua natura, si come donna che ella è, sia dell'huomo signora, alla quale natura; se il costume è contrario, ciò aduene perche noi huomini piu robusti et di maggior forza formati, che uoi donne non ci nascete, uiolentamente uoi sforziamo & tiranneggiamo; forse in quel modo che gl'esserciti di Romani contra le leggi della Republica, per forza d'arme soleano eleggere l'Imperadore, cui il Senato ubbidisce; benche cotal uiolentia da noi fatta alle donne molte uolte cede al douere; Ilche ne fatti d'amore chiaramente si manifesta; ilquale uero Signore, & uero Dio d'ogni humana operatione, sprezzate le nostre leggi, per le quali ingiustamente ci siete serue, ne uostri uolti habitando, ui fa signore de nostri cori. Quiui è l'arco, quiui è la face, quiui sono le sue saette: la uostra fronte è il suo cielo; e gl'occhi uostri son gl'Epicicli, dentro à quali egli uolge se stesso; Noi ingrati è sconoscenti di tanto bene al paradiso inuitando, che uoi donne terzo cielo del mondo, benignamente solete à chi ui è fedele donare. Iddio ottimo massimo, inuisibile, immobile, & immortale si è il primo, & uero cielo della nostra beatitudine; il secondo è questo altro che noi ueggiamo tutto stellato, che ci si gira d'intorno; il terzo cielo siete uoi: & segno ne ueggiamo che uoi donne, non come noi hora chiari, & hora oscuri per molta barba, ma pure sempre e sempre serene, la faccia quella medesima (quasi cosa ce-

leste) per ogni età in uno essere istesso fin alla morte  
 ui conseruate. Adunque non indarno dal uulgo stes-  
 so uostro eterno nimico, comunemente parlando, siete  
 dōne chiamate, che come Dio col nuto solo, senza al-  
 cuna fatica fece & conserua ogni cosa; così uoi con le  
 ciglia & co cenni amorosi (diuina forma di coman-  
 dare) signoregiate le nostre uoglie; Qui potrei dire  
 di che gētili operationi sia in noi cagione il seruirui,  
 & l'amarui. Ma questo uoglio che sia officio del  
 Breuio, & del Varchi (due famosi Poeti) nelle cui rī-  
 me honorate, nate al mondo tra le catene amorose, i  
 nomi loro liberī fatti d'ogn'humana conditione son  
 diuenuti immortali: dirò bene che di tali operationi  
 non curando le nostre leggi ciuili creature del uul-  
 go, ma solamente hauendo riguardo à figliuoli ch'è  
 beneficio della Repub. le nostre dōne ci parturiscono,  
 quei dolci nomi d'innamorato deriuati d'amore,  
 scioccamente in due strane & odiose parole; moglie  
 & marito di conuertire deliberarono; nel qual mo-  
 do uoi signore de gl'huomini dalla Natura create et  
 confermate d'Amore, fece serue il costume uulga-  
 re; dalla quale sciocchezza (ò per dir meglio mali-  
 lignità) essendo offeso oltre modo il nostro Signore  
 Amore, alta uendetta d'i nostri errori, si è consi-  
 gliato di douer prendere. Quindi auuiene che mo-  
 glie fatta una bella donna, quanto ella tiene del gē-  
 gentile, e del pellegrino, Amore accoglie in se stesso  
 & al marito ascondendolo, à gl'altrui occhi cortese-  
 mente suol palesare; molti nobili & altri ingegni



DELLA DIGNITÀ

al seruijo d'alcuna donna inuitando : la quale dalle leggi sforzata , serua uiue del suo marito sotto il giogo delle sue nozze . Però ueggiamo che ad ogn' huomo comunemente molto piu piacciono le mediocri bellezze dell'altrui moglie , che le supreme della sua propria non fanno . Laqual cosa considerando que primi padri religiosi , ueri amici d'Amore , sciolti dalle leggi del uulgo , & d'essere huomini ricordandosi , cioè alle donne soggetti , santamente deliberarono ch'essi , et lor posterì douessero uiuere sempre mai (non castamète , com'altri dice) ma senza moglie ; non sofferendo che la donnesca diuinità , nido & forza d'amore , si nominassi lor serua : & oltra il debito della ragione loro ad ogn' hora miseramente inchinasse . Qui rise ogn' uno & specialmente la Signora Beatrice , laquale uolta à circostanti , graue error (disse loro) soleua essere il mio , mentr'io credea una uolta la riuerenza c'hanno i preti alle donne , essere odio & dispregio del nostro sesso . Odio o' dispregio non gia (soggiunse il Varchi) ma disiderio di uiuer lieti & dalle noie lontani , che sempre ha seco il tor moglie , fu cagione che da i prelati si facesse tal legge ; godendo i preti de loro amori , senza hauer cura di gouernarli . A' cui il Conte (similmente ridendo) odio & dispregio (cominciò à dire) fu bene il uostro , che perche'l uero da me narrato non si conosca , & le donne meschine da secolari tiranneggiate disperino parimente ogni aiuto , & conforto , interrompeste le mie parole ; ma non obstanti le uo-

stre  
nan  
ogn  
ne ;  
scal  
do i  
lam  
mor  
ge, e  
forz  
se ;  
lign  
no .  
titu  
nost  
stre  
ram  
cend  
I qu  
no d  
perf  
alle  
parl  
nor  
tu su  
pecc  
tuor  
farsi  
Ma

stre risa malitiose, seguitando l'incominciato ragionamento, Io ui ridico di nuouo, ch'egli è officio d'ogn'huomo da bene il seruire & il riuerire le donne; non altramente ch'egli sia officio del fuoco lo scaldare, & l'accendere. Dico anchora che hauendo il uulgo opinione d'abbassare l'altezza loro, e malamente con le lor forze signoreggiarle, acciò ch'Amore nostro Dio, ch'i uolti e gl'atti donneschi regge, e gouerna, mirabilmente defendendo con la lor forza il suo regno, à tanta ingiuria non si opponesse; gl'huomini, trouato il nome della mogliera, malignamente la dignità feminile di spegner deliberarono. Dal qual peccato pien di sciocchezza, e d'ingratitude, prohibendo il tor moglie, ci fa esenti la nostra regola. Però Amore giusto giudice delle nostre opere tutto il bene che uoi togliete à uoi stessi, tiranneggiando le uostre donne, & à uoi mogli facendole, meritamente ua compartendo à i religiosi: I quali, amando & seruendo le donne loro, si fanno degni (non uoglio dir di godere) ma di conoscere perfettamente la donnesca diuinità; & questo basti alle uostre risa. Hor se uoleste, che distinguendo il parlar, io ui prouassi per mille esempi, di quanto honor faccia degna la donna il ualore suo, & la uertu sua, uoi medesimi confessareste niuno humano peccato esser tanto alla Natura odioso, quanto, il tuor moglie: cioè, il mondo disordinando, serua farsi la donna, che degna nacque di comandarne. Ma una cosa non tacerò, che la Donna non solamen

DELLA DIGNITÀ

te uoi huomini, ma se medesima regge, & gouer=na mirabilmente; laqual cosa adiuuene, perciò che, come l'anima nostra, composta di ragione e di senti=mento, parti belle, e gentili (ma humane come noi siamo) così l'anima delle Donne è composta di senti=mento, e d'Amore, Dio massimo, & ottimo; il quale in uece della ragione, facilmente frena & acqueta i lor disiderij. Ilqual occulto misterio, non intendendo il uolgo ignorante, scriue, & parla pubblicamente la donna esser nata irrational creatura, poco miglior delle bestie; sciocco argomento, & degno certo di chi'l formò; perciò ch'altra cosa è l'esser irrationale (quali sono le bestie) & altra cosa è il superar la ragione, & sopra quella operare; si come fanno le intelligentie: tra lequali, una è Amore; & perauuentura la prima. Sono adunque le donne animali anzi sopra rationali, che irrationali: nelle quali, Amore, quasi loro anima, fa quelle istesse operationi, che fa ne gl'huomini la ragione; ma molto meglio, et piu tosto. Però ogni Donna generalmente nell'età puerile è piu accorta, piu intendente, piu temperata, & (a parlare alla Padouana) ha piu della donna, che non hà l'huomo dell'huomo, quando egli è huomo: segno assai manifesto, che tutto quello ch'è opera humana ne gli huomini, cioè dottrina, & esperienza, sia nelle donne diuinità: che uince il tempo nell'operare. Ma onde uegna (quel ch'ogni giorno prouiamo) che la donna piena sempre delle fiamme d'Amore, ama poco, ò molto  
asconde

asconde il suo desiderio, fallo Amore, & la Signo-  
 ra Beatrice: & ella il dica per me; non per tanto  
 (s'egli me lecito il fauellare à mio modo) non per al-  
 tra cagione, io mi penso ciò potere auuenire, se non  
 forse perche la donna, cui di continuo siede Amore  
 tra i sentimenti, satia di suoi interni, fuor di se stes-  
 sa, cosa non troua che la diletti: senon ch'egli incon-  
 tra alle uolte ch'altri ardendo della sua donna, sorge  
 il fuoco si chiaro, ch'ella inuaghisce del suo splendo-  
 re; & uolentieri (quasi nuoua farfalla) uola al cal-  
 do delle sue fiamme; nelqual tempo, la donna di dui  
 incendiij abbragiata, molto piu ama il suo amante,  
 che lei non ama l'innamorato: cui solo un fuoco ua  
 consumando. Hora à uoi tocca di douer dire quel  
 ch'è da dire nella presente materia: ch'io n'hò già  
 detto quel ch'io sapena, & nel modo ch'io seppi;  
 cioè con parole assai basse, & all'obietto mal con-  
 ueneuoli: spetialmente pur dianzi, cõparando igno-  
 rantemente alla farfalla la donna; laquale, in tal  
 caso, propriamente parlando, ad una uera, & nõ  
 fabulosa phenice era da esser paragonata. Qui pose  
 fine alle sue parole quel gentilissimo Monsignor, som-  
 mamente lodato da ciascheduno, che l'ascoltò. M.  
 Per certo meritamente: ma che disse la Signora Bea-  
 trice? laquale uoi dite essere stata auuersaria alla  
 opinione del Conte. D. Hora non uolle ò non poteo  
 contradirli da gl'astanti impedita. Liguale parte tra  
 loro, parte con esso'l Conte lungamente, l'un dopo  
 l'altro, parlarono. A' quali il Conte sorridendo cor

DELLA DIGNITÀ

tesamente, non aspettate (disse) ch'io vi risponda, che quanto io seppi, tutto dissi in un tratto solo; ma chi mi siede dallato, che non fauella, & ascolta (& quel suo amico additò, come consorte d'opinione) me & se stesso difenderà: uerso ilquale, tutti in un tempo si riuolgerono i circòstanti; chiaramète ne uoliti loro mostrando il desiderio dell'ascoltare. Ilquale, alzato il uiso, alquanto per la uergogna del douer dire diuenuto uermiglio, con uoce quasi tremante, Signor Conte (cominciò à dire) il parlar uostro uoi di uideste in due parti; lequali uoler difendere, ò è peccato, ò non è mestieri: perciò che'l prouar che le Donne siano signore di nostri cuori, è souerchio, si euidenti fur le ragioni, che acciò mostrare adduceste: ma il uoler dire che l'esser moglie è officio seruile, malignamente da secolari ordinato, è bestemmia; dallaquale hora, & sempre difenda Dio la mia lingua, & la uostra per l'auuenire. Forza è adunque ch'io taccia: ò c'hauendo à parlare, io ui mostri che'l bel nome della mogliera (comunque il uolgo l'usurpi) è nome d'honore, & di dignità; dalle leggi formato à douer specificare la naturale, & general signoria ch'Iddio diede alla donna sopra noi huomini; altra cosa non importando tal nome, saluo un distinto intelletto, in qual casa, & di quale huomo determinato, sia signora la cotal donna. Donna nata à comandare: perche, così come la Signoria di Vinegia è un certo numero di Cittadini tutti insieme, d'ogni luogo del loro imperio signore;

del qual numero ogni sedeci mesi, un gentil'huomo particolare si manda à Padoua per podestà, cui solo tocca di gouernarla; così l'humanità nostra è una Republica d'ottimati. Donne dette per eccellenza, cioè Signore di tutto'l mondo: fra lequali una sola; (& non piu) da noi eletta al gouerno d'alcuna casa, propriamente nominiamo mogliera; il cui officio, conuenueuole ueramente alla natura di lei, è il saper regger la sua famiglia; conseruando prudentemente tutto quello, che'l suo marito (certo piu faticoso, & piu audace ch'ella non è) trauiagliando suole acquistare: nel qual caso, quale è la uirtu alla fortuna, quale è la pace alla guerra; quale è il porto alla tēpesta, & alle nostre operationi il fin nostro, e la felicità nostra; tale dire debbiamo che sia la moglie al marito, se'l marito è marito, non tiranno della sua donna: che ben può esser ch'uno ignorante di se medesimo, & dell'officio che gl'è commesso dalla Natura, oltre il suo grado salendo, diuegna ardito nō solamente di farsi serua la moglie; ma etiandio di por freno alla patria; & malamente con fraude, et forza tiranneggiarla: ma questa è opera da scelerati, non da sauij, & honesti huomini: quali furono i legislatori del matrimonio; liquali conoscendo la naturale seruitu, che noi douemo alle donne, quella con qualche arte di temperar consigliandosi, è cosa degna da credere ch'à mogli se le eleggessero; acciò che di serui, che ci fa amore alle nostre donne, con le lor nozze nel gouerno della famiglia meritas-

DELLA DIGNITÀ

simo di farci loro consorti ; consorti dico non altramente che'l corpo nostro sia consorte dell'anima , à far la uita che noi uiuiamo : perciò che la uita ciuile , onde humani ci nominiamo , non è altro che la mogliera , & il marito : quella come fin nostro , alla quale indirizziamo le nostre opere ; questo , quasi ministro , che ha uertu d'operarle . Nellaquale unione , il marito e la moglie di mutua salute si dotano : Et questo fanno , secondo che l'uno e l'altro di loro diuersamente considerati , maschio , e femina sono da esser nominati . Maschio è il corpo dell'huomo , & come tale ch'egli è , padre fassi d'i suoi figliuoli : ma la sua anima è femina , laquale grauida fatta della diuinità della donna , che di continuo l'illumina , diuenta madre di molto bene . Però disse il Poeta. L'un  
 » con la lingua oprar , l'altra col ciglio . Io gloria in lei,  
 » & ella in me uertute . Questo fece la prouidentia di uina per dar cagione alla donna , ch'ella ami l'huomo , com'è amata da lui ; & all'huomo , ch'egli sia amato , si com'egli ama ; che se l'huomo fosse cosa tutta imperfetta , & tutta perfetta la donna , l'uno sempre amarebbe , senza esser amato ; l'altra amata , non amerebbe già mai : così amore non diletto = ma noia , & biasimo recarebbe alla nostra specie . Hora io comprendo (disse all'hora Messer Cardino) onde nasce che l'innamorato , non contento di guardare & di fauellare ua piu oltre con la sua donna ; & per certo , se come dianzi affermaсте , ella gl'ingranda l'anima : è ragioneuole che uendicando il suo ho

nore egl'adopri altrettanto nella persona di lei; onde par pari rimanghino ne loro amori. Qui rise ogn'uno, da lui in fuori che fauellaua, ilquale con un uiso anzi seuero che no', crede il mondo (rispose loro) che l'esser maschio uoglia dire perfettione, & difetto la femina. Adunque disiderando di conoscere la donna esser cosa perfetta, uolgarmente parlando, ui porei dire con uerità, tanto essere maschio, cioè perfetto il suo animo (merce d'amore che ui dimora) quanto femina il corpo suo: consequentemente, perseverando nella metaphora, fu mestieri, che io soggiungessi, l'anima nostra fatta pregna della uertu della donna soler partorire di molte buone operationi: che come nelle facende della Republica, il fin nostro è la patria; il cui principe, & le cui leggi, non le strade, ò le mura di lei, con ogni studio di conseruare intendiamo: così ne fatti particolari, il fin dell'huomo è la casa, cioè la moglie, che la gouerna; dalla cui imagine (quasi reina che gli comandi) mosso il cor del marito, ara, nauiga, ora, medica, studia, & combatte: opere belle e lodeuoli molto, ma tutte quante, anzi à seruo, ch' à signore conuenienti: ilqual punto, non bene inteso dal uolgo, anticamente gli fu cagione di molti errori; & specialmente dell'idolatria. Che mouendosi di continuo da leuante in ponente, il corpo del sole, & col suo lume hor lontano & hor uicino alla terra, freddo e caldo, & uita & morte apportandone, diessi à creder la prima gente (il cui giuditio oltre'l senso non



DELLA DIGNITÀ

si stendeva) ch'egli fusse la cagion d'ogni cosa & a-  
dorollo come suo dio; et per certo nel gouerno della  
famiglia l'huomo è il sole, che le si moue d'intorno,  
non per se stesso, ma dalla donna informato: la-  
quale, perciò che à guisa d'intelligenza, non urtan-  
do, ne sospingendo, ma come amata & desiderata  
(misterio occulto à uolgari) muoue l'huomo ad af-  
faticarsi; crede alcuno, che la uita donnesca sia in se  
stessa ociosa, & serua certo del suo marito: ma chi  
ciò crede, creda anchora sicuramente non che l'ani-  
ma il corpo, ma che egli lei, oue, e quando gli piace,  
moua, e porti con esso seco: creda altresì che'l Bargel-  
lo co suoi sergenti, che prende, e lega i cattiu, sia  
il podesta della terra. Ma che uo io tuttauia philoso-  
phando, & argumentando à fauor della donne?  
Conciosia cosa che'l uolgo istesso suo perpetuo aduer-  
sario, quella non solamente della famiglia, & delle  
opere alla famiglia ordinate, ma di tutto il suo ho-  
nore, ne l'habbia eletta Reina: & ne ueggiamo se-  
gno; che l'offese à noi fatte d'altrui nell'hauere, &  
nella persona, molte fiate non pregati d'alcuno, so-  
lamente natural charità ad ciò fare inuitadone, per-  
doniamo assai uolentieri: oue al riuale, come à quel-  
lo che nella donna, l'honor dell'huomo suol uiolare, il  
far bene, sommo male uien reputato. Lungo tempo  
i Romani con patientia sostennero l'infinita superbia  
di Tarquino lor Re, ma la lussuria di Sesto, tanto,  
ò quanto non comportarono: & in contrario, Sci-  
pione affricano assai piu con la sua santa honestà, che

con la forza, & con l'armi, uinse i cuori de gli spagnoli. Mille effempi, cosi antichi, come moderni, poterei addurre à mostrarui quel uero honore, cui la roba, cui i figliuoli, cui la patria, cui noi medesimi postponiamo, non altroue, che nelle moglie; quasi gemma in Anello, rinchiudersi: ma l'hora tarda e briue troppo alla grandezza di cosi nobel ragionamento; senza ch'io sono persona naturalmente piu ad udire, che à ragionare disposta; mi persuade à tacere. Così disse, e così tacette quel Padouano, da ciascheduno per marauiglia ascoltato: conciosia cosa che questa fosse la prima uolta ch'alla presenza della Signora Beatrice, oue ogni giorno stupido tutto, & quasi fuori di se medesimo si ritrouaua, fosse udito parlare: ilquale silentio, buona parte di noi, non modestia, ma ignorantia piu tosto e bassezza d'animo riputauamo: uerso ilquale la Signora Beatrice (dopo un dolce sospiro) tutti gl'altri ascoltando in cotal guisa à fauellar cominciò. Cortesemente con ragioni assai colorate uoi, & il Conte nobilitaste, & sopra'l cielo inalzaste la condition delle donne: hauendo ambidue (si come io stimo) una medesima opinione, cioè che egli sia somma miseria l'esser seruo d'altrui; laqual cosa io non credo, che uera sia: che cosi come la signoria del Tiranno (cosa ingiusta & odiosa ad ogn'uno) è piena tutta non men d'affanni che di peccati; cosi all'incontro la seruitu di colui, cui seruo fece la sua natura, è giogo lieue, e soaue molto: & maggiorméte à Signore abbattendosi di discreto giu

D E L L A D I G N I T A

ditio, che'l cuore e l'opere di suoi fedeli miri, & gradisca assai uolentieri. Questo & piu anchora solete dire uoi huomini, quando infocati dal buono amore che uoi portate alle uostre donne, pubblicamente affermate, anzi torre di seruir loro (quantunque scarse e crudeli) che'l rimanente del mondo signoreggiare. certo, se uoi nol dite per lusingarle, creder possiamo che ciò adiuegna per una occulta proportione amorosa, che è tra lor uolti, e le uostre uoglie; simili à quella che tra la uista, e la luce; tra'l suono, e gl'orecchi; e tra i sapori, e la lingua, à beneficio di questa uita mortale, la nostra madre Natura fece; e dispuose, come ueggiamo. Nellaquale proportione, Amore, Natura, & Ragione, ristrinsero insieme il marito & la moglie: sì fattamente, che altrottanto, la uertuosa mogliera, del suo seruire al marito dee gloriarsi; quanto il marito del comandarle. & nel uero (se non m'inganna l'esperienza) tale è l'huomo rispetto alla donna, quale è la ragione alli sentimenti; liquali mal gouernati da lei, non paiono humani, ma bestiali. Perciò che la uertu de costumi, ne nostri animi femminili, non da arte, ma da una certa consuetudine (mentre non discernendo per noi medesime, tra'l male e il bene di questa uita) ammaestrate da gl'huomini, quello operiamo, ch' à noi sta bene di douer fare. Però è mestieri che senza punto indugiarsi da primi anni del nostro essere, quando l'anima nostra è pura anchora, e semplice cosa, non segnata d'alcun costume. nel ben fa-

re ci esercitiamo : laqual cosa non fate sempre uoi  
 huomini; liquali, molte fiata di fanciulli nò buoni, et  
 di pessimi giouani che ci uiuete, finalmente con arti=  
 ficio della ragione per uoi medesimi tali diuenite; che  
 non mutati, ma rinouati, e di nuouo nati ui dimo=  
 strate. Adunque bene è uero quel che uoi dite, che le  
 done si fanno done piu facilmente et piu tosto, che gli  
 huomini huomini : ma cio è segno che l'esser dona è  
 cosa non piu diuina, ma men perfetta che l'esser huo=  
 mo non è : con laquale imperfettione, puo anch'esse=  
 re che la donna habbia un certo suo priuilegio, ilqua=  
 le dianzi uoi chiamaste diuino, d'innamorarui di  
 saettarui, & d'accenderui con gli strali, & con le  
 fiammelle di Venere, intelligenza del terzo cielo :  
 ma di cotale uirtu, non è honesto che noi ne siamo  
 piu altere, che della sua la calamita; laquale (cosi  
 pietra, com'è, ha uertu dalle stelle di trarre il ferro à  
 se stessa : cosa diuersa dalla sua specie. ma di que=  
 sto non piu, & alla moglie torniamo, cui donna es=  
 sendo, & nata à uiuere, com'altri uole, è som=  
 ma gioia & felicità il seruire al marito; alquale co=  
 me ch'egli si sia, ò benigno, ò acerbo, deue la don=  
 na conformare i suoi disiderij. Perche come la sani=  
 tà della uita non è il sangue per se, ma la buona cò=  
 plessione che dalla pace di tutti quati gli humori suol  
 deriuare; onde molte fiata conseruando la manin=  
 conia & la colera, forate le uene uersiamo il san=  
 gue che sopr'abbonda; cosi la uita della mogliera,  
 dee priuar se di se stessa : & rifiutando i suoi diside=

DELLA DIGNITÀ

rii col uoler del marito (quantunque danno ne li seguisse) concordarsi assai uolentieri: ilche facendo, alla fine il danno in utile, & in dolce l'amaro, per lunga consuetudine le si conuerte; non altramente, ch' a Mithridate il ueleno da lui mangiato in nutrimento si tramutasse. Bella adunque e conuenevole al nostro proposito fu la risposta della moglie di Gierone: quando dal marito ripresa, perche del fiato che li putiua non l'hauea fatto auueduto, disse a lui, se hauer tacciuto, per non saper che quello odor fusse puzzo. Et per certo, in quella guisa che'l corpo nostro non si pasce di se medesimo, ma ha di cibo bisogno, che mangiandone lo nutrisca: cosi similmente la uirtuosa moglie, nulla sentendo di suoi propri appetiti, solamente de desiderij del suo marito, dee cercare di satiarsi. Strana pastura (Direte uoi) et non degna de uostri denti. Certo io nol niego, ma hora io parlo non de gl'huomini, ma delle donne; al cui stomaco naturalmente non si conuiene altro pasto: e guai a quelle ch'insuperbendo il dispregiano: & scordate del grado loro, di uiuer libere hanno ardire di procurare. Percio che, cosi come al Leone è propria cosa l'hauer la febbre, & chi di quella il guarisse, facilmente cotale animale non piu leone, ma capra, o pecora, parerebbe; cosi alla moglie è naturale, non dannosa ne uergognosa conditione il seruire al marito: senza laquale seruitu, non è donna la dona; & la sua uita, uiua morte dee nominarsi. Io mi ricordo la prima uolta ch'io uidi Abano, &

li suoi bagni, grandemente merauigliarmi de bollori d'alcune fonti; nellequali, non ostante, che d'ogni tempo siano caldissime, & feruentissime molto, uiueno pesci d'una natura; liquali, non solamente nell'acqua fredda (cosa contraria allor nascimento) ma nella calda, che noi facciamo col fuoco, come si pongono, cosi si muouono incontanente: alliquai pesciolini, nati & uiui in tal luogo, ottimamente essa mogliera, & la seruitù sua uerso il marito, si potrebbe agguagliare: considerando non esser cosa impossibile, che quel ch'è fuoco à uoi huomini (usi al fresco della libertà uostra) sia à noi donne (che nate siamo per ubidirui) un suauissimo refrigerio: nella quale seruitù, cosi può esser ch'alcuna donna infermi & uiua miseramente, com'egli incontra alle uolte, ch'altri moia dell'allegrezza: ò è piu tosto ch'egl'è il proprio della uertu, l'hauer uicini gli affanni: in maniera, che quello nocchia alla salute del corpo, che la ragione suol dilettere. Et forse per li peccati del primo Padre, oltre misura profontuoso, quelli di uendicare deliberando, uolle Iddio, che'l piacere, e l'honore humano, fossero tra loro nemici; alla cui guerra (mentre uiuiamo) ci ha condannati. Finalmente (qualche si sia la cagione) noi siamo in terra huomini, & donne, quasi in mezzo di qualche teatro; e d'ogn'intorno per ogni parte del cielo siedono li Dei, tutti intenti à guardare la tragedia dell'esser nostro. Noi adunque, il cui fine altra cosa esser non dee, che'l compiacere à gli spettatori; sotto tal for-

DELLA DIGNITÀ

ma douemo cercar di comparer nella scena, che lodati cene possiamo partire; ilqual officio, molte fiate meglio adempie alcun seruo flagellato con le catene, e co ceppi, che non fa Re, o Principe che u'interuenga. Per laqual cosa il nostro Ruzante (nuouo Roscio di questa età) lasciando altrui la persona, e la lingua cittadinesca, continouamente nelle sue proprie comedie ueste, e parla da contadino; nelquale habito, molto piu apprezzano i circostanti la uertu sua, & la gratia sua, ch'essi non fanno l'altrui inettie, dentro a panni piu pretiosi. Certo cosa imperfetta è la donna, massimamente se lei all'huomo paragoniamo; ma perciò che tale è fatta da la Natura, laqual mossa da Dio, non suole errar nelle sue opere; creder debbiamo, che cotale imperfettione le si conuegna: in maniera che bene usata da lei nel grado suo, non capace di maggior bene, possa farla perfettamente felice. Cieco, & muto e pien di miseria è quell'huomo, ilqual mancando della lingua, & de gl'occhi, due principali suoi sentimenti, non può uedere, ne ragionare; ma non son mute le piante, ne mille specie d'animaletti, che noi ueggiamo ogni di; liquali naturalmente nati al modo senza fauella, non solamente non sono miseri, perche non parlino, ma il far loro parlanti (nuouo membro alla lor uita aggiungendo) sarebbe lor miseria, & grauezze non sopportabile. Serua adunque la Donna, poi che à seruire è creata; ma non l'aggraua tal seruitù: conciosiacosa ch'ella non serue si

come priua di liberta' & à guisa di schiaua, ma come  
 cosa, cui l'esser libera tanto, ò quanto non si conuen-  
 ga: mancando per sua natura, di quella parte dell'a-  
 nima, onde e' dato à uoi huomini che uoi debbiate si-  
 gnoreggiarne. Tacque all' hora la S. Beatrice: poco di  
 poi stata sopra di se; uolete uoi (ricominciò à dire) che  
 per dui segni charissimi brieuemente ui si dimostri in  
 che modo la femminile imperfettione sia naturale pro-  
 prietà delle donne, non altramente che della notte le  
 tenebre? Quando il Conte, leuatosi in piedi, oda chi  
 uuole (rispose à lei) questi nuoui miracoli, che io per  
 me (che che si dica in còtrario) fermo sono di non mu-  
 tar mi d' opinione. Certo infino all' hora m'etre difenda-  
 uate la seruitu, et tal uolta si come buona la lodaua-  
 te, quello in me stesso per uera proua uerificando, che  
 della donna fauoleggiaste; uolentieri ui ho udito par-  
 lare: hora, che forse di piacerci spiarendoui, per tor-  
 uia la cagione, che ui fa amare, & gradire; mi uolete  
 far credere uoi esser cosa imperfetta, et non ben de-  
 gna dell' amor nostro uerso di uoi, Dio mi guardi dal  
 l' ascoltare. Deh per Dio non partite si tosto ( disse al  
 Conte il suo amico ) & contentateui che la Signora  
 Beatrice dica, & prouoi ciò che le piace, della d' onescia  
 imperfettione; ch' à tutto quello che ne dirà la sua  
 lingua, gliocchi, il uiso e l'ingegno suo, perfettissime,  
 & diuissime cose, il contrario mostrando, con som-  
 mo nostro piacere, facilmente risponderanno. Tornò  
 il Conte à sedere; & la Signora Beatrice sorriden-  
 do, mostraua pure di uolere seguitare; Ma il Cardi-



DEL TEMPO

nal soprauenne; col quale il rimanente di quella se-  
ra, in graui, & alti ragionamenti felicemente si  
trapasso.

DEL TEMPO DEL PARTO  
RIRE DELLE DONNE.

*Signor mio honorandissimo.*

V OI mi pregate che parlando libera-  
mente, io ui scriua s'io ho opinione che  
una fanciulla nata in cento sessantasei  
giorni, & alquante hore, ben formata  
delle sue membra, naturalmente possa uiuer tutto lo  
spatio di nostra uita. Bella materia da ragionare, &  
da uoi prudentemente propostami: percio che questo  
è caso, intorno alquale ogni mediocre intelletto può  
discorrer probabilmente, & ubbidendo à gl'amici,  
dire al fin la sua opinione: ma pochi sono, ò niuno,  
ilquale con ragioni infallibili sia bastante di ritro-  
uarne la uerità. Ciò auiene, peroche la natura al-  
cune uolte, oltre al suo uso (colpa forse di questa  
massa materiale) con nuoui modi non piu tenuti da  
lei, suol fornir le sue opre; delle quali opre, una  
forse è la fanciulla che mi scriuete: che auognadio  
che per lunghissima esperienza siamo certi le nostre  
donne noue mesi soler portare e figlioli; nondimeno  
alcune sette, alcune otto, & alcune diece li porta-